

Intitolazione di uno scranno consiliare a Marcella Di Folco, l'intervento della consigliera comunale Porpora Marcasciano

“Grazie, presidente. Grazie alle consigliere e ai consiglieri che hanno condiviso e sostenuto la mia richiesta di dedicare a Marcella il seggio in cui sedeva durante il suo mandato elettorale 95-99.

Alle ospiti e agli ospiti, amiche, amici di Marcella che l'hanno affiancata e sostenuta, motivata nel suo importante percorso: grazie, grazie a tutte.

Quello di oggi è un atto di grande significato politico, culturale e di grande valore simbolico. Marcella è stata una grande persona e personalità, che ha lasciato un'impronta indelebile a Bologna e in Italia con il suo modo di fare politica, attivismo nei movimenti e nelle istituzioni, che ha saputo mediare, cucire e tessere teorie e pratiche.

Ho sempre pensato che ci sia una storia ufficiale, fatta dai grandi, dai potenti, e una storia dal basso, detta anche la controstoria, fatta di quelle persone che, con passione e umiltà, con saggezza e coraggio, con dedizione e abnegazione, hanno inciso sul suo corso. Se il personale è politico, Marcella, con la sua nuda vita, è stata una grande costruttrice di senso e significato.

Permettetemi anche, per stare nei tempi, di leggere un pezzo a lei dedicato da uno dei miei libri (ndr: da *L'Aurora delle trans cattive*, di Porpora Marcasciano, edizioni Alegre 2018, pagg.157-166):

'La peculiarità del suo transito – non di poco conto: era il 1980 quando cominciò – influi negli anni a venire sul suo pensiero, sulle relazioni e sulla costruzione del mondo, perché quello che rese unica la Marcellona fu il suo essere donna e soprattutto il suo proclamarlo, sancirlo in maniera decisa e categorica. Appariva chiaro a tutti che nel suo e con il suo dirsi donna c'era bisogno di strumenti comprensivi molto più profondi di quelli che eravamo abituati a maneggiare. Tutto l'apparato semantico ne usciva completamente stravolto: questione dirimente per coloro che, imbrigliati nelle rigide griglie di genere, non riuscivano ad andare oltre il modello classico della donna iperfemminile e dell'uomo ipermaschile. Ed è del tutto scontato, e soprattutto doveroso, riconoscere alla Big Marci di aver spalancato lo spazio di comprensione nel dibattito di genere.

Caratteristica più unica che rara era quella esagerata convinzione, diciamo autostima, talmente elevata da non permetterle di vedere il confine tra possibile e impossibile, tra lecito e illecito; e siccome per noi trans quasi tutto era impossibile e illecito, Marcellona diventava una vera e propria macchina da guerra capace di arrivare dritta dove si era prefissata, compresi quei centri di potere politici ed economici da cui dipendevamo, per diversi aspetti, le nostre esperienze.

Non so dire quale dote in lei predominasse, se l'intelligenza, la furbizia, il sesto senso o tutto questo ben mescolato. Marcella aveva compreso bene che la strategia vincente era quella di uscire dall'anonimato, dai mezzi termini, dall'accontentarsi di poco, quanto invece di mirare in alto, lontano, dove nessuno prima aveva osato. Non a caso, tra i tanti nomignoli che io le affibbiavo, c'era anche Galassia Di Folco, per la caratteristica tendenza espansiva degli ammassi stellari.

Va detto, ribadito e sottolineato che Marcellona non conosceva la sottomissione, per cui l'insubordinazione restava il suo elemento fondante. Guai a metterla in secondo piano, evitarla o bypassarla: sarebbe stata capace di armare battaglie che quella delle Termopili le avrebbe fatto un baffo. Siccome rappresentava tutto il mondo trans ed LGBTQ, ne conseguiva che tutto quel mondo ne usciva a testa alta.

La chiacchierata con Pia Covre e Carla Corso – Pia è qui presente – le nostre amiche più care, le pilastri del Comitato dei diritti civili delle prostitute, era finalizzata alla costruzione di qualcosa, ancora poco chiaro anche a noi stesse che salvaguardasse i diritti delle lavoratrici del sesso trans, donne, travestite. Nel momento in cui il fenomeno raggiungeva la sua visibilità massima, con un esodo massiccio di sex workers e una macroscopica, ingestibile presenza nelle strade, stava nascendo un percorso che avrebbe portato, nel '94, il MIT e il Comitato a presentare, una conferenza stampa qui in Sala Savonuzzi, un importante documento, fondamentale per la nascita di tutti i progetti successivi. In esso si descriveva e si analizzava il fenomeno per come si presentava, proponendo una serie di azioni mirate alla riduzione del danno – questione che oggi è attualissima, specialmente nella nostra città – nel mondo della prostituzione di strada.

Va sottolineato che l'anno successivo Marcella divenne Consigliera Comunale, la prima transessuale a ricoprire un incarico di questo tipo. La sua nomina, unita alla sua esagerata visibilità, ebbe un effetto dirompente non solo per il MIT, ma per tutto il movimento nazionale. Nel 1994 il Comune ci assegnò una sede in via Polese 22, nello stesso stabile dove saremmo tornate, cresciute e arricchite, nel 2014. In questo stesso anno, attraverso un piccolo finanziamento della Regione Emilia-Romagna, nacque il consultorio ASL del MIT, poi a catena il progetto di riduzione del danno Moonlight, lo sportello CGIL, il sostegno alle detenute nel carcere della Dozza, il Centro di documentazione e il Divergenti Film Festival. E il resto è storia'.

Grazie, Marcella".